

L'IMMAGINIFICA STORIA DI ESPÉRER

La vicenda dei migranti sugli scogli di Ventimiglia nell'estate del 2015 raccontata alle mie figlie
(drammaturgia e regia di Antonio Damasco)



Nel giugno 2015 oltre cinquecento persone tra uomini, donne e bambini, si erano concentrate a Ventimiglia, sul confine franco/italiano. Venivano da viaggi a piedi, dal mare e da storie di violenze e soprusi. Le donne e i bambini vennero portati in un campo allestito dalla Croce Rossa presso la stazione ferroviaria di Ventimiglia. I ragazzi no, i ragazzi volevano passare il confine, andare anche oltre la Francia, verso il nord, alla ricerca di amici, parenti, fidanzate o anche solo perché spinti dalla speranza di trovare il Paese più distante dalla guerra e dalla fame che avevano lasciato. Si rifugiarono sugli scogli dove la polizia, prudentemente, non avrebbe potuto raggiungerli. Si rifiutavano di rilasciare le impronte digitali, perché secondo il trattato di Dublino avrebbe voluto dire essere identificati e presi in carico dal Paese in cui si arrivava che, tramite la sua burocrazia, avrebbe determinato tempo e luogo del soggiorno.

Sono poi andato a trovare quei ragazzi sugli scogli e, dopo aver ascoltato alcune delle loro storie, ho deciso di dare voce a questa esperienza portando in scena il racconto, perché credo nel potere del teatro come esperienza che ti prende e ti traghetta dove non pensavi di andare o magari anche in zone in cui non saresti mai voluto entrare.

Le immagini del libro “L’immaginifica storia di Espèrer” sono state realizzate da Alice Tortoroglio, una giovanissima ragazza ventenne con la passione per il disegno e che devo ringraziare per aver colorato, con un tocco pieno di profonda delicatezza, una pagina della nostra storia contemporanea così tristemente in bianco e nero.

La realtà che supera la fantasia, la fantasia che racconta la realtà.